Ugo FOSCOLO

	1778	nasce a Zante, isola greca posseduta da Venezia
		padre veneziano - madre greca
		educazione classicistica al seminario di Spalato
	1789 *- 11 anni*	muore il padre; si trasferisce a Venezia
		frequenta l'Università di Pavia e conosce il pensiero rivoluzionario francese
	1796 *- 18 anni*	scrive il **Tieste**, la sua prima tragedia
	1797 *- 19 anni*	Napoleone scende in Italia - si arruola nella repubblica Cispadana
		Trattato di Campoformio - si reca a Milano, ha rapporti con Monti e Parini
	1798 *- 20 anni*	prima stampa del suo romanzo epistolare **Ultime lettere di Jacopo Ortis**
	1803 *- 25 anni*	pubblica le sue **Odi**, spiccano • **A Luigia Pallavicini caduta da cavallo**,
		• **All'amica risanata** e i 12 sonetti, tra i quali:
		A Zacinto - In morte del fratello Giovanni - Alla sera
	1804 *- 26 anni*	si trasferisce nel nord della Francia e dalla relazione
		con un'inglese **Fanny Hamilton**, ha una figlia **Floriana**
		tentativi di traduzione **Viaggio sentimentale di Sterne**
		Notizia intorno a Didimo Chierico
	1806 *- 28 anni*	torna a Milano, e l'anno dopo pubblica il carme **Dei Sepolcri**
	1808 *- 30 anni*	riceve la nomina - presto revocata,
		a professore di eloquenza all'Università di Pavia
	1812 *- 34 anni*	si trasferisce a Firenze, scrive il poema allegorico le **Grazie**
	1814 *- 36 anni*	sconfitto Napoleone è invitato dal governo austriaco a collaborare
		con iniziative culturali, ma lui abbandona per sempre l'Italia
	1815 *- 37 anni*	dopo un soggiorno in Svizzera, raggiunge l'Inghilterra
		a Londra conduce una vita dispendiosa e dopo aver dilapidato il patrimonio
		della figlia Floriana, finisce in carcere per debiti di gioco
	1827 *- 49 anni*	**muore in miseria a Londra**
	1871	i sui resti sono riesumati e portati nella chiesa di Firenze Santa Croce,
		immortalata nei Sepolcri

Italia | Francia | Italia | Inghilterra

scoppia la **Rivoluzione Francese** 1789

campagna di Napoleone in Italia 1796

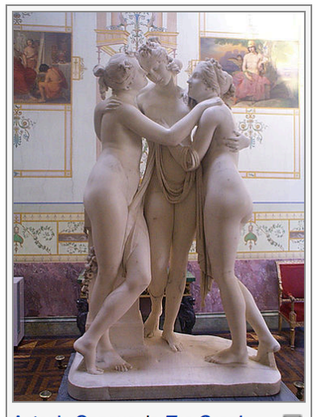
trattato di **Campoformio** 1797

Napoleone viene eletto **Imperatore** 1804

Campagna in Russia di Napoleone 1812

Napoleone esiliato a sant'Elena 1814

Napoleone muore 1821



Antonio Canova, le *Tre Grazie*

Monumento funebre di Ugo Foscolo, Chiesa di Santa Croce, Firenze.

Lapide con epitaffio di Ugo Foscolo a Zante (Grecia).

Fabre: *Ritratto di Ugo Foscolo*, 1813

ALLA SERA

1 Forse perchè della fatal quïete
2 Tu sei l'immago a me sì cara, vieni,
3 O Sera! E quando ti corteggian liete
4 Le nubi estive e i zeffiri sereni,

5 E quando dal nevoso aere inquiete
6 Tenebre, e lunghe, all'universo meni,
7 Sempre scendi invocata, e le secrete
8 Vie del mio cor soavemente tieni.

9 Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
10 Che vanno al **nulla eterno**; e intanto fugge
11 Questo **reo tempo**, e van con lui le torme

12 Delle cure, onde meco egli si strugge;
13 E mentre io guardo la tua pace, dorme
14 Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

Enjambements: 5/6 7/8 10/11 11/12

Anastrofi: 1-2

Allitterazioni: 2, 6, 7, 9, 10, 14

Anafore: 3-5 e quando ... e quando

Apostrofe: 3 o sera

Metafore: fatal quiete - spirito guerrier ch'entro mi rugge

Antitesi: 13-14 dorme - quello spirito guerrier ...

Chiasmo: 13-14 dorme-guerrier, pace-rugge

I SEPOLCRI

Poemetto in endecasillabi sciolti dedicato a Ippolito Pindemonte in occasione del decreto napoleonico di Saint-Cloud (1806), con il quale si imponevano le sepolture fuori dai centri abitati.

Il tema del sepolcro diventa un'interrogazione sul senso del vivere, se da un punto di vista materiale i sepolcri sono inutili per i morti, da un punto di vista umano, storico, etico, hanno importanza notevole per i vivi:

- sono legame di affetto
- esempio di civiltà di un popolo
- ispirazione a grandi azioni
- ispirazione di poesia

Sono presenti il mito dell'esilio, della patria, della storia e della bellezza rasserenatrice.

IN MORTE DEL FRATELLO GIOVANNI

1 Un dì, s'io non andrò sempre fuggendo
2 Di gente in gente; mi vedrai seduto
3 Su la tua pietra, o fratel mio, gemendo
4 Il fior de' tuoi gentili anni caduto:

5 La madre or sol, suo dì tardo traendo,
6 Parla di me col tuo cenere muto:
7 Ma io deluse a voi le palme tendo;
8 E se da lunge i miei tetti saluto,

9 Sento gli avversi Numi, e le secrete
10 Cure che al viver tuo furon tempesta;
11 E prego anch'io nel tuo porto quiete:

12 Questo di tanta speme oggi mi resta!
13 Straniere genti, l'ossa mie rendete
14 Allora al petto della madre mesta.

Ipallage: deluse (si concorda con "palme" invece che con il soggetto)

Sineddoche: tetti - palme - l'ossa mie

Metonimia: la tua pietra

Metafore: il fior de' tuoi gentili anni caduto - furon tempesta - porto

Sinestesie: cenere muto

Enjambement: 1-2, 2-3, 3-4, 9-10, 13-14

Apostrofi: si rivolge al fratello morto - alle straniere genti

Allitterazione: tardo traendo

A ZACINTO

1 Né più mai toccherò le sacre sponde
2 ove il mio corpo fanciulletto giacque,
3 Zacinto mia, che te specchi nell'onde
4 del greco mar da cui vergine nacque

5 Venere, e fea quelle isole feconde
6 col suo primo sorriso, onde non tacque
7 le tue limpide nubi e le tue fronde
8 l'inclito verso di colui che l'acque

9 cantò fatali, ed il diverso esiglio
10 per cui bello di fama e di sventura
11 baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

12 Tu non altro che il canto avrai del figlio,
13 o materna mia terra; a noi prescrisse
14 il fato illacrimata sepoltura.

Enjambements: 3-4, 4-5, 8-9, 13-14

Allitterazioni: sacre sponde - fea… feconde - vergine…Venere - Ulisse…diverso…esiglio - L'inclito verso di colui che L'acque cantò fatali

Apostrofi: Zacinto mia - materna mia terra

Perifrasi: colui che l'acque cantò fatali

Sineddochi: sponde - greco mar - limpide nubi - fronde - inclito verso

Anastrofi: vergine nacque / Venere - l'acque cantò fatali - il canto avrai del figlio

Litote: non tacque

LE ODI

• A Luigia Pallavicini caduta da cavallo -1800

l'ode, occasionata dalla rovinosa caduta da cavallo di una nota nobildonna, è un inno alla bellezza, quale valore eterno ed incorruttibile; da qui l'assimilazione della protagonista alle dee del mito: Luigia è paragonata a Venere, a Pallade, a Diana.

• All'amica risanata -1802

l'ode, che intende celebrare il ritorno alla salute di Antonietta Fagnani Arese, amata da Foscolo, contiene una precisa dichiarazione dei caratteri del Neoclassicismo foscoliano: la bellezza è intesa come rivelazione dell'armonia universale e possiede, pertanto, un valore etico e un potere consolatorio.

Anche la Fagnani Arese viene paragonata a quelle leggendarie donne rese immortabili grazie ai poeti che le celebrarono: è il caso di Diana, di Bellona e di Venere. L'esaltazione della bellezza diventa esaltazione della funzione esternatrice della poesia.

elementi ROMANTICI

1° accetta la filosofia illuministica sensista, meccanicistica e materialistica, ma rifiutava di pensare che con la morte finissero le idee, le passioni e i sogni - **disperazione esistenziale**

2° elabora allora la **religione delle illusioni**: l'uomo sopravvive nel ricordo se sarà stato una grande anima

ULTIME LETTERE DI JACOPO ORTIS

romanzo epistolare 1a ed. 1789,

Si narra gli ultimi mesi di vita di Jacopo attraverso le lettere che invia a un suo amico.

Il giovane studente, in attesa del trattato di Campoformio, si rifugia sui Colli Euganei dove si innamora di Teresa, fanciulla già promessa in sposa a un ricco borghese.

Jacopo consapevole dell'impossibilità dell'amore, vaga disperatamente per l'Italia.

Non avendo trovato conforto in nulla, nè nella natura, nè nella saggezza del Parini incontrato a Milano, anzi afflitto per la sorte del popolo italiano sventurato e indolente, il giovane ritorna sui Colli Euganei e lì si uccide.

L'opera è autobiografica di natura sentimentale, con l'aggiunta di ideologia politica, in una miscela di amore, patriottismo, letteratura e impegno civile.

L'Ortis riflette lo spirito tormentato del Foscolo, la rivoluzione ha fallito i suoi scopi e Napoleone ha ceduto Venezia agli austriaci.

I temi sono: della patria-nazione, dell'esilio, dell'amore difficile e sofferto, del contrasto tra la realtà dolorosa dell'uomo e la voglia di riscatto che si manifesta attraverso la bellezza della donna amata.

Emerge, al di là dell'amara delusione, il potere consolante della Bellezza e il valore positivo delle illusioni.

stampato il venerdì 29 novembre 2013